

DA LUNEDÌ ARRIVA ANCHE IN ITALIA, SARÀ VENDUTA IN FARMACIA

Pillola dei 5 giorni dopo sbarco tra le polemiche

Gli obblighi: prescrizione medica e test di gravidanza

ILARIO LOMBARDO

IL GIORNO DOPO sarà più tranquillo. Si potrà passare dal medico, riflettere, andare in farmacia e decidere di comprarla. Al netto dell'ansia e delle preoccupazioni che in ogni donna sono personali e specifiche, il tempo utile tra il rapporto sessuale e l'assunzione di un contraccettivo a posteriori, d'emergenza, sarà dilatato. Meno incalzante, molto probabilmente. Arriva dopodomani anche in Italia la pillola dei cinque giorni dopo, con la classica dose di polemiche e ritardi. Due anni e tre mesi di scontri, marce indietro ministeriali, toni da bar sport e sacrosanti dibattiti, poi il Consiglio Superiore della Sanità ha dato il suo assenso, a determinate condizioni, e l'Aifa, l'agenzia del farmaco, a novembre, ha controfirmato il via libera.

Ora c'è da attendere il debutto commerciale il 2 aprile, per capire come cambierà la percezione femminile (ma non solo) di un contraccettivo che si può prendere fino a 120 ore dopo il rapporto. E come ancora i comportamenti delle ragazze verranno forse stravolti, anche alla luce di un recente sondaggio della Società italiana di ginecologia e ostetricia, che ha registrato per il 2011 un più 4 per cento nelle vendite della pillola del giorno dopo. Su un totale di 357.800 confezioni acquistate, più della metà sono state

comprate da donne sotto i vent'anni.

EllaOne, la sorella maggiore, prodotta dalla Hra Pharma, arriverà sul banco del farmacista con un bugiardo molto rigido: ci vorrà una prescrizione, personale e non ripetibile, e un test di gravidanza negativo. Basterà un semplice esame ematico o uno stick sulle urine: perché per assumere la pillola deve essere certo che la donna non sia già incinta a sua insaputa. Questo è il punto più controverso, che ha arrovellato gli esperti dell'Aifa. Anche perché per mantenere la compatibilità con le indicazioni della legge 194, il confine con l'aborto non può essere oltrepassato. E sono tanti in Italia che invece pensano che quella pillola abbia la stessa ragione d'essere della tanto osteggiata Ru486. Il presidente emerito della Pontificia accademia della vita Elio Sgreccia ha dato un po' il titolo a tutte le rivendicazioni dei cattolici contro la pillola dei cinque giorni dopo: «È un aborto di raffinata malizia». La discussione va avanti dal 2009, consumata con gli stessi toni e le stesse parole: «Non ha effetto abortivo ma contraccettivo», ha ribadito ancora ieri Alberto Aiuto, amministratore delegato dell'Hra Pharma, appellandosi alla definizione della contraccezione d'emergenza data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il nuovo farmaco è a base di Ulipristal acetato che ha l'effetto di inibire o ritardare l'ovulazione, e «scongiora il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza», come spiega Francesca Merzago, dell'Osservatorio nazionale della donna. Non ha a che fare con l'embrione e il suo annidamento nell'utero, cosa di cui invece sono certi i paladini pro-life.

A ogni modo il test di gravidanza obbligatorio eviterà l'assunzione a fe-

condazione già avvenuta. Resteranno i

casi di obiezione di coscienza, abbastanza diffusi in Italia, come già per la pillola del giorno dopo, che la Federazione dell'ordine dei farmacisti sta provando a monitorare.

Altro grande scoglio è il far west della vendita online di ellaOne, come denunciato da una recente inchiesta del canale Doctor's Life di Sky. Pillole vendute in Italia prima dell'introduzione in commercio e senza né il test né la prescrizione. «Evitate, non ci sono garanzie di sicurezza» è l'invito del ministro della Salute Renato Balduzzi. La corsa alla nuova pillola su internet infatti è dovuta all'efficacia considerata tre volte superiore nelle prime 24 ore su quella del giorno dopo, e due volte nelle prime 72, il limite massimo invece per la Pgd. L'Italia è il 39mo Paese dove è stata autorizzata la ellaOne, e il 28mo dov'è in vendita, a 34,89 euro a confezione. È stata la protagonista di un'ennesima telenovela tra chi pensa di custodire dietro le proprie parole i concetti di contraccezione e aborto, e crede che la verità sia sempre la sua. Senza considerare invece che il problema, dati alla mano, è a monte. Nell'ignoranza sessuale, soprattutto dei più giovani. Perché per rimanere incinte non servono 24, 72 o 120 ore. Basta un attimo.

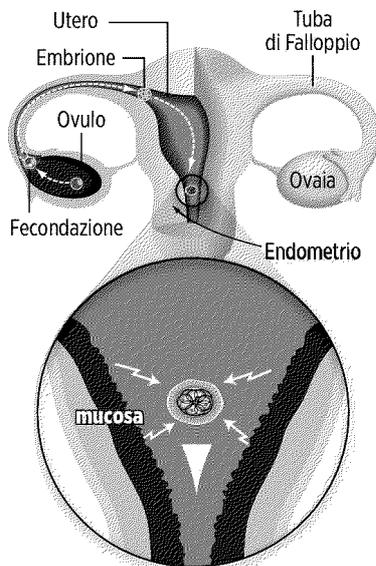
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un confezione di ellaOne

La pillola dei 5 giorni dopo

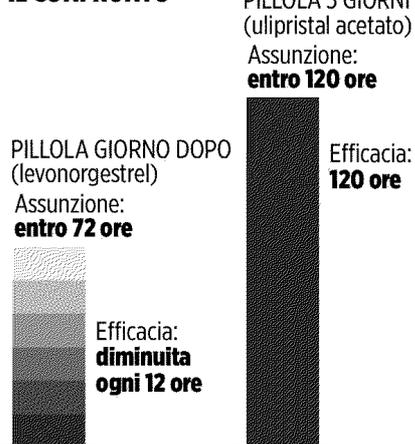
Contraccettivo assumibile fino a **120 ore dopo** un rapporto a rischio



COME FUNZIONA

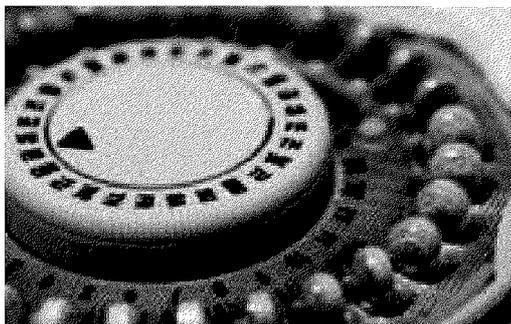
L'embrione non si impianta nell'utero perché l'ormone progestinico contenuto nella pillola altera le reazioni della mucosa uterina

IL CONFRONTO



ANSA-CENTIMETRI

GLI ESPERTI
Per l'Aifa
non è abortiva.
Il ministro:
«Pericolose
le vendite online»



LA PRIMA ANTICONCEZIONALE

NATA NEL 1960 negli Stati Uniti è uno dei più classici metodi anticoncezionali, usato dalle donne nei rapporti in alternativa al preservativo. In Italia, poco meno del 20% delle donne tra i 15 e i 44 anni utilizza la pillola (14mo posto in Europa, davanti solo a Spagna, Slovacchia, Polonia e Grecia). In tutto il mondo sono oltre 100 milioni.



IL FARMACO ENTRO 24 ORE

LA PILLOLA del giorno è un metodo di contraccezione di emergenza efficace entro 72 ore successive a un rapporto sessuale. A base di levonorgestrel, blocca l'ovulazione e non provoca interruzione di gravidanza. È stato approvato come farmaco in Italia nel 2000. Nel 2011 sono state vendute 357.800 confezioni, con un incremento del 4 per cento rispetto al 2010



L'ABORTIVA: RU486

IN COMMERCIO in Italia, dopo molte polemiche, dall'aprile 2010 la Ru486 ha un effetto abortivo. A base di mifepristone è in grado di interrompere la gravidanza già iniziata con l'attaccamento dell'ovulo fecondato. Prevede l'assunzione di due farmaci: la Ru486 in abbinamento a una prostaglandina che provoca l'espulsione dei tessuti embrionali.